Anno X. Martedì, 17 Marzo 1857 N. 76

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 MARZO

BANCA NAZIONALE

I.

L'esame delle operazioni della Banca nazionale nell'anno scorso ci persuade che pur troppo le condizioni economiche del paese, se migliorarono alquanto rispetto al commercio dopo la conclusione della pace, rimangono pur sempre le medesime riguardo al credito.

La Banca ha fatti nel 1856 considerevoli sacrifici per provvedere la propria riserva di danaro sonante e tuttavia non riuscì a soddisfare a tutte le domande di sconti, e fu costretta a restringere le anticipazioni sopra la rendita ed i valori industriali.

La presentazione di lettere di cambio per lo sconto era aumentata notevolmente nello scorso anno, e sebbene la Banca non abbia potuto accettarne che una parte, tuttavia la somma degli sconti salì a lire 200,650,681 contro lire 176,403,430 nel 1855, donde la differenza di lire 24,247,251 in favore del 1856.

Le anticipazioni invece discesero da lire 57, 349,147 nel 1855 a 52,510,637 e la diminuzione sarebbe stata maggiore, se cresciute non fossero le anticipazioni sopra le sete.

Di questa diminuzione delle anticipazioni non ha il commercio a dolersi. Un banco di deposito e di circolazione deve occuparsi innanzi tutto dello sconto delle lettere di cambio, le quali rappresentano un'operazione commerciale compiuta, uno scambio di mercanzie, una contrattazione fra l'industriale ed il negoziante. Egli è perciò che in tutta l'Europa i banchi di circolazione vanno restringendo le anticipazioni e riducendole a poca cosa e che in tutta l'Europa sorsero a fianco dei banchi altri istituti di credito, che assumono di far ciò che i banchi più non possono, vale a dire l'anticipazione sopra deposito di valori industriali.

E nel nostro stato in quale prostrazione sarebbero caduti i prezzi della rendita e de' valori industriali, azioni di strade ferrate o di stabilimenti di credito, se altro appoggio non avessero avuto, che la Banca nazionale? Le anticipazioni fatte sopra cedole del debito pubblico non sommarono che a 40 milioni, e quelle sopra azioni industriali a sole 2,563,000 lire. È un nonnulla in confronto de' bisogni delle principali piazze dello stato, la qual cosa appalesa i servigi che le casse di sconto prestano all'industria.

La Banca nazionale ha lo svantaggio di molto tenui conti correnti. Il movimento de'conti correnti privati salì nell'anno a circa 600 milioni; 295,615,000 per le partite di credito, e 295,715,000 per le partite di debito, presentando un aumento sul 1855 di 97 milioni. Il conto corrente del tesoro fu estinto nell'anno, avendo la banca incassate per conto dell'erario L. 17,122,147 e pagate L. 21,858,529, nelle quali è compreso il residuo dell'anno antecedente.

Nella Francia, nel Belgio, ed in altri stati, i conti correnti disponibili uguagliano e superano il capitale stesso dei banchi; presso la nostra Banca nazionale la somma media non giunse nel 1856 che a lire 2,172,835 contro L. 1,669,023 nel 1855.

La tenuità de' depositi fatti alla Banca in conto corrente, prova che nel nostro paese il capitale disponibile è molto ristretto; ma sarebbe fallace il giudicare da que' depositi qual sia il capitale disponibile, non essendo ancor prevalso fra noi l'uso di depositare alla Banca le somme che i banchieri ed i negozianti tengono senza impiego e non fruttano alla circolazione. La banca d'Inghilterra, quella di Francia, non pagano alcun interesse sui depositi disponibili; ma questi depositi vi si fanno del pari, sia per la fiducia negli stabilimenti, sia perchè i banchieri privati hanno il beneficio di render più semplice e meno dispendiosa la lor contabilità: tale uso tanto vantaggioso a' banchieri, alla Banca ed al commercio, stenta a diffondersi nel nostro stato, non perchè non si abbia grande fiducia nella Banca, ma perchè le casse di sconto accordano un interesse sui depositi, e molti preferiscono di tener nelle proprie casse i loro capitali disponibili.

L'incremento degli sconti contribuì però a procurar maggiori benefici: questi ascesero nel 1856 a L. 3,062,433, contro L. 2,806,413 nel 1855. Aggiunti gl'interessi della rendita pubblica posseduta dalla Banca, la somma dei benefici fu di L. 3,381,103, contro lire 3,124,733 nel 1855.

L'aumento de' benefici fu di L. 256 mila; ma esso non rappresenta che la quarta parte de' sacrifici che la Banca ha dovuto sopportare per far venire danaro sonante dall'estero.

A dimostrare la necessità in cui trovavasi la Banca di sottostare a spese straordinarie, basti l'accennare che furono presentati biglietti per esser cambiati in contanti:

In Genova	per L.	58,154,550
In Torino	»	67,455,700
Nelle succursali	»	16,119,200
	L.	141,729,450

Fu presentato danaro per ottenere biglietti:

In Genova	per L.	5,306,650
In Torino	»	9,995,250
Nelle succursali	»	2,915,950
	L.	18,217,850

La differenza è enorme, ascendendo a 123 milioni e mezzo.

Nel 1855 la somma dei biglietti presentati al cambio non fu che di 105 milioni e quella del danaro per aver biglietto di circa 13 milioni, cosichè fra' due anni corre il divario di 31 milioni a danno del 1856.

Ma tanto ragguardevole cambio di biglietti fu esclusivamente provocato dai bisogni dell'esportazione? Noi non possiamo ammetterlo, e concordiamo colla Banca, che lo si deve pure attribuire al cambio dei biglietti in monete d'oro, le quali essendo meno incomode dell'argento, vengono preferite al biglietto di banco. Ma si può ben aggiugnere che se la Banca avesse prima d'ora adottati biglietti di 50 lire, come la banca di Savoia e del Belgio, il cambio sarebbe stato minore. Scomparendo le monete d'argento, mancano le piccole frazioni, e molte volte è giocoforza ricorrere alla Banca, non potendosi con biglietti di 100 lire soddisfare alle esigenze del commercio minuto.

L'apertura della succursale di Cagliari, ove non solo sono introdotti biglietti di 50 lire, ma altresì di 20, ci fa prevedere che anche nelle provincie continentali non tarderanno a diffondersi ed entreranno rapidamente nella circolazione con beneficio dei trafficanti non meno che della Banca.

Ritorniamo ora all'uscita del danaro sonante. La banca doveva provvedere alla riserva, colmando il vuoto lasciato da 123 milioni estratti per cambio di biglietti, di più del danaro entrato per ottener biglietti. Come fare? Procurarsi danaro dall' estero. Diffatti se ne procacciò 60,160,000 lire. Si chiederà forse come mai 60 milioni potevano esser sufficienti a sopperire ad un' uscita di 123 milioni, ma avvertasi, che essendo in circolazione molto oro, parecchi pagamenti si fanno alla Banca in danaro sonante, anzichè in biglietti, la cui circolazione è ristretta, per guisa che i rimborsi contribuirono a scemare le esigenze delle casse della Banca. Le spese sostenute per 60 mllioni introdotti dall'estero, compresi pure i trasporti di danaro fra le due sedi e le succursali, non meno che del contante incassato nelle tesorerie dello stato, ascesero a lire 1,017,366 ossia al terzo dei benefici della Banca. Nell'anno antecedente la Banca aveva fatto venire dal di fuori 62 milioni e spese soltanto 613,356 lire. I maggiori sacrifici provengono dalle condizioni della banca di Francia e dall' esservi nello stato scarsa la carta su Francia, la qual cosa dimostra viemeglio le condizioni angustiate del commercio.

La Banca adunque, sebbene abbia estese le sue operazioni, ritrasse nello scorso anno un beneficio netto minore del 1855, non avendo distribuito che 51 lire per azione in luogo di 56. Non v'ha banco in Europa che abbia dati sì scarsi profitti, ed ha ragione il presidente di avvertire nella sua relazione che la Banca nazionale non potrebbe continuare a sostenere tali sacrifici se non fosse compensata colla facoltà di elevare lo sconto. L' abolizione della tassa dell'interesse legale è quindi il solo mezzo ci metter la Banca in grado di soddisfare alle richieste del commercio.

I benefici sarebbero stati ancor più ristretti, se la Banca non avesse avuto il concorso delle succursali. Essa fu restia ad ammetter le succursali, per timore di perdervi. L' esperienza non tardò a convincerla del contrario. Nel 1856 le succursali diedero un beneficio di 403,633 lire, contro 221,467 nel 1855. Se consideriamo l' utile netto, abbiamo per Nizza L. 68,708, per Vercelli L. 225,537 e per Alessandria, dove le operazioni incominciarono soltanto il 4 agosto, L. 17,459. Risultati più soddisfacenti non si potevano desiderare: essi superarono l' aspettazione e rivelano quale attività commerciale siavi e si possa maggiormente sviluppare nelle provincie, coll'appoggio ed il sussidio del credito.

SENATO DEL REGNO

Dopo una breve discussione venne approvata la legge che acconsente a varie provincie e divisioni di ripartire sovraimposte e di contrarre prestiti; quindi il senato incominciò a discutere sul riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, su di che s giunse già a chiudere la discussione generale.

In questa discussione generale non s'intesero che alcune osservazioni dell'on. sen. Montezemolo, che discorse dell'entità ed importanza dei cambiamenti introdotti nella legge della camera elettiva.

Dimani si proseguirà nell'esame degli articoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le fortificazioni di Alessandria furono votate con 106 voti contro 14 contrari.

Dire della discussione che precedette questo voto sarebbe difficil cosa, tanti furono gli argomenti che in occasione di queste fortificazioni furono toccati. Si parlò dei bilanci e del pareggio di essi in occasione che si esaminava il lato finanziario della quistione: si parlò del trasporto della marina militare alla Spezia e l'on. dep. Brofferio trovò modo di introdurre nella discussione anche un esame critico della nota diplomatica che il conte Cavour mandò in risposta a quella del conte Buol. L'eloquente deputato di Portoria annunciò con molti elogi questa nota, ma poi analizzandola nelle varie sue parti ne fece uno strazio discreto ripetendo ad una ad una le accuse che il pubblico aveva mosso contro quel documento; se non che il guanto su questa arena non potè essere raccolto, essendo ancora pendente la lite della quale la nota suindicata sembra non dover essere l'ultimo atto.

Ritornando alla quistione delle fortificazioni, il tema principale, diremmo quasi unico, dell'opposizione, fu l' illegalità di cui, al dire di taluno, è intinto il progetto di legge per non essere stato presentato alla camera prima di dar mano alle opere. Noi abbiamo già combattuta l'asserita illegalità e non crediamo le nostre ragioni vinte da quelle contrarie; ma prendendo l'opposizione dell'on. dep. Revel nella sua ultima espressione, siamo in grado di maravigliarci perchè esso, d'accordo coll'onorevole Valerio, sostenga che le fortificazioni di Alessandria dovevano essere proposte in seguito alla relazione che il conte Cavour fece della sua missione a Parigi. Quella relazione terminava col dire che fra la politica del nostro paese e quella dell'Austria stava un abisso e se, in appendice a queste parole, fossero venute le fortificazioni d'Alessandria, necessariamente assumevano una significazione che noi ed il dep. Valerio possiamo accettare forse di buon cuore, ma che sembra non debba essere nel gusto dell'onorevole capo della destra.

Ma la conclusione della seduta, l'approvazione cioè della legge ad una sì grande maggioranza, ci dispensa di più oltre occuparci delle opposizioni che le vennero fatte. Furono quattordici voti contrarii su centoventi votanti e doveano, a nostro avviso, ridursi a tredici soli, ad un numero antipatico. L'on. Brofferio che amnistiava il ministero in occasione della legge sui conventi e votava con lui nella speranza di veder soppresso un solo frate, avrebbe dovuto amnistiarlo trattandosi di innalzare un baluardo contro l'Austria. Lo scopo delle fortificazioni avrebbe dovuto pesare un tantino di più sulle deliberazioni di un uomo che dice d'amar tanto l'Italia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto dell' 8 corrente viene approvata la regolazione delle vie poste nella città di Novara, denominate delle Orfanelle, di santa Eufemia e del vicolo di sant'Agnese, a norma del piano redatto dall'ingegnere Gaudenzio Valle, in data 17 novembre 1856.

Tutti indistintamente i proprietarii, nel caso vogliano procedere a costruzioni o ristauri di fabbricati lungo le dette vie, dovranno attenersi alle linee stabilite nel piano. Le opere relative saranno considerate di utilità pubblica, e si osserveranno per le espropriazioni occorrenti le norme stabilite nelle sovra citate patenti,

— Per reali decreti in data dell' 8 corrente marzo, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'amministrazione provinciale:

Zanotti cav. avv. Marcellino, intendente di 2.a classe in aspettativa, richiamato in attività, e destinato all'intendenza di Oneglia ;

Ramasso avv. Francesco, consigliere di 1.a cl. a Cagliari, traslocato a Novara;

Barberis avv. Federico, cousigliere di 2.a cl. a Sassari, id. a Cagliari ;

Giovanetti cav. avv. Giulio, consigliere di 3.a classe a Novara, id. a Sassari.

— Con decreti in data 8 marzo S. M., sulla proposta del ministro per gli affari esteri, ha collocato in aspettativa per motivi di salute il corriere di gabinetto Lorenzo Gamalero ed ha nominato a corriere effettivo di gabinetto Candido Collino, già corriere di gabinetto in soprannumero.

FATTI DIVERSI

Pranzo. Ieri S. E. il presidente del consiglio dei ministri ha dato nel palazzo del ministero degli affari esteri un pranzo diplomatico per festeggiare la fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il re Vittorio Emanuele II, nostro augusto sovrano.

Vi assistevano i ministri del re, i ministri esteri e tutti i capi di missione, l'avvocato Carlo Cadorna, presidente della camera dei deputati, il conte Nigra, ministro della casa reale, le LL. EE. conte Borelli, conte Stara e cav. Cibrario, il generale Dabormida e il generale Cialdini, aiutante di S. M. Alla fine del banchetto sir James Hudson, decano del corpo diplomatico, ha proposto un brindisi ad onore di S. M. il re, il quale è stato contraccambiato dal presidente del consiglio con un brindisi in onore dei sovrani e principi alleati di S. M. il re Vittorio Emanuele. (*Gazz. Piem.*)

Una petizione. Ieri era affissa sugli angoli una petizione al senato del regno contro la legge per l'abolizione della tassa dell' interesse legale, coll'annunzio che copie della petizione erano depositate presso alcuni caffè per le soscrizioni.

Ragioni pel mantenimento della tassa dell'interesse legale la petizione non ne adduce, e veramente non sappiamo quale scopo si propongano coloro che la compilarono, se non è quello di far gli ultimi sforzi per difendere l'usura, con impedire la libera contrattazione del danaro.

Veramente si sono sempre uditi i più esosi usurai combattere l'abolizione della tassa dell'interesse legale.

D'Humboldt. L' illustre viaggiatore e scienziato, Alessandro d'Humboldt, malato per infreddatura, e della cui guarigione, per l' avanzata sua età, quasi si disperava, è pienamente ristabilito in salute. Il re di Prussia fu due volte a visitarlo.

Suicidio. Sabbato scorso si è ucciso in Susa, dietro la stazione della strada ferrata, un luogotenente d'artiglieria.

Egli era direttore dei conti dell'artiglieria in Torino. Venerdì il commissario scrisse al colonnello che il giorno successivo si sarebbe proceduto alla visita dei conti. Egli dal carattere e dal bollo della soprascritta della lettera, s'accorse di che si trattava, epperò sabbato per tempo uscì dal quartiere.

Il colonnello si recò nel seno del consiglio d'amministrazione e mandò pel direttore dei conti: ma cerca e ricerca, non fu ritrovato: indi a poco ei ricevè lettera dell'assente, messa in posta nel mattino, la quale annunziava che, trascinato dal vizio del giuoco, aveva abusato della sua posizione, e la cassa sua presentava una deficenza di oltre cinque mila lire, e che, ridotto a tale stretta, aveva pensato bene di mettere fine a' suoi giorni.

Qualche ora dopo giungeva da Susa un didispaccio telegrafico che annunziava essersi ucciso di colpo di pistola un ufficiale d'artiglieria: era l'infelice tenente, che la passione del giuoco aveva tratto a sì miserevol fine.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 16 *marzo*.

La seduta è aperta alle due meno un quarto. Leggesi ed approvasi il verbale di sabbato.

Seguito della discussione sulle fortificazioni di Alessandria.

Continua la discussione generale.

Cadorna R. (per un fatto personale): Sul finire della seduta di sabato, venni assicurato da alcuni deputati che il dep. Revel si era valso di frasi le quali avrebbero dovuto provocare una risposta da parte mia. Io non le ho udite e veggo con piacere che nel rendiconto ufficiale non ci sono. Ma se egli le avesse realmente usate ed io le avessi udite, non avrei potuto sopportarle in silenzio; e spero che la lealtà del conte di Revel troverà giuste queste mie parole.

Revel: Io domando quali sentimenti potessero nascere nell' animo di un deputato, che crede di amare la patria, al sentir dire *quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*. E non so nemmeno con che opportunità si sia usata questa locuzione. Si usa dir *barbari* agli austriaci; ma quanto ai *Barberini*...... (*ilarità*)

Io non so che cosa possa aver detto nel calore della discussione. Veggo con piacere che quelle parole non furono raccolte dalla stenografia, e convien dire che io non le abbia pronunciate; ma in ogni modo, se mi fossero sfuggite le ritratterei. *(Bravo!)*

Lamarmora, ministro della guerra: Il deputato Lamargarita trattò la quistione dal lato politico, disponendo però anche qualche batteria in isbieco. Io lasciai che entrasse nell'arringo il mio collega ministro degli affari esteri e mi pare che il conte La Margarita non si sia rilevato dai suoi colpi.

Al dep. Ponziglione risposero i dep. Farini e Mamiani. Ma il dep. Corsi fece poi un lungo ed amaro discorso, sotto cui io non posso stare. Io deve ribatterne le accuse e protestare contro le insinuazioni. L'illegalità fu dal ministero confessata, ed io direi al dep. Corsi ciò che si insegna ai bimbi: che « peccato confessato è mezzo perdonato. » *(Ilarità)*

Si disse dal dep. Corsi che fu fatto il progetto in 40 giorni. No; esso fu lungamente studiato e da anni. Napoleone aveva fatto erigere le fortificazioni dal gen. Chesseloup e noi ci atteniamo agli stessi tracciati. Si fanno altre opere esterne, ma queste furono studiate prima della guerra d'Oriente. Quanto all'insinuazione che siasi impegnata la spesa per schivar la discussione, il dep. Corsi non la doveva fare. Molte volte domandai l' assenso della camera, benchè fossi assicurato di poterne anche far senza. Io non ho nessuna ripugnanza di ricorrere alla camera. Quanto ai dati, mi appello alla buona fede della commissione, se io non mi recai due volte in seno ad essa e se non risposi a tutte le domande. E mi rincresce che allora il dep. Corsi non mi facesse nessun appunto e mi meraviglio, dopo il suo contegno nella commissione, del linguaggio che tenne nella camera... (*Corsi*: La questione dell'allagamento l'ho fatta in piena commissione.) Ma non potrà negare che io gli ho risposto.

Un'altra insinuazione è che il governo sappia già che dovrà spendere più di 5 milioni. Non credo che il gen. Chiodo ed il consiglio del genio abbiano voluto ingannare nessuno; nè io volli ingannare il ministro di finanze. Il dire che non ci fermeremo che ai 15 milioni farebbe supporre da parte nostra mala fede. Casale costò tre milioni; Alessandria 5 milioni e 200m. lire. Se avessimo a spendere un altro milione ad Alessandria ed un altro a Casale, saranno 10 milioni, ed avremo l'indispensabile, una linea fortificata. Non dobbiamo poi parlare del nostro come dei grandi paesi, che possono essere attaccati da più parti. O l'esercito sarà dinnanzi alle piazze forti o sulla linea d'esse e contribuiranno sempre al buon esito. Non si può d'altra parte esigere dalla guardia nazionale che vada in campagna; ma essa può essere utilizzata per la difesa delle fortezze. E, se si tratta della difesa interna, io credo che la nostra gioventù non starà neghittosa. Il dep. Corsi fu uno dei primi nel 48 a prendere uno schioppo; e la nostra gioventù in caso di bisogno non farà lo stesso? (*Bravo!*) Non sarebbe male che si fortificasse anche la capitale; ed io ne diedi qua un tocco al ministro di finanze. *(Ilarità)* Ma la spesa sarebbe immensa e si troverebbe opposizione ancha nella camera. Alessandria però contribuirà potentemente alla difesa della capitale.

Mi rivolgo ora al dep. Ponziglione, senza timore che abbia a ritirare il suo voto. (*Ilarità)* Qualche giornale estero, che non voglio nominare, (*si ride*) parlò della consumazione d'uomini che si fa nel nostro esercito, in maniera che questo sarebbe a dirsi in piena dissoluzione. Congedati, riformati, tutti erano morti; la metà della classe del 30 era morta. (*Ilarità*) Queste sono cifre del consiglio superiore di sanità: nel 50, 520 morti; nel 51, 411; nel 52, 535; nel 53, 673; nel 54, l'anno del cholera, 929; nel 55, cholera in Sardegna, 908; nel 56, 537. Auguro a tutte le armate che non abbiano una mortalità maggiore. E ciò è naturale; il soldato ora dorme solo, su buoni matterassi, mangia meglio; è più occupato e pulito; non è più sopraffatto da immense guardie. Pel passato dappertutto c'erano sentinelle; parevano città assediate. Dirò poi al dep. Brofferio, che parlava di 5000 morti in Crimea, che questi in tutto sono 2,200. Io prego dunque la camera ad approvare il progetto e credo che sarà l'ultima volta che io verrò a domandarle un voto d'indennità.

Corsi è lieto d'avere provocato coteste spiegazioni del ministro. Quanto all'accusa d'aver fatto insinuazioni, lo assicuro che il mio carattere leale e franco non ne ha bisogno e che non ho timore di provocare anche l'odio dei ministri, quando credo dover dire qualche cosa. Respingo quindi formalmente l'accusa e la lascio cadere ai piedi del ministro. Non ho nemmeno inteso di far censura, ma parlai da buon cittadino. Il sig. ministro è avvezzo agli elogi ed agli inchini e perciò le mie parole gli saranno parse amare. Nè posso perdonare al ministero il peccato d'illegalità, benchè confessato. La giunta poi potrà dire d'onde sieno venute le osservazioni e le opposizioni e perchè il progetto non possa vantare l'unanimità. Se c'era il progetto, perchè si aspettò a presentarlo dopo chiuso il parlamento? Le fortificazioni d'Alessandria poi contribuiranno certo alla difesa della capitale, ma non potranno renderla sicura.

Valerio: Quando si tratta della sicurezza e dignità nazionale, faccio sempre tacere le mie simpatie politiche. Così ho votato per le fortificazioni di Casale e voterò per queste. Il conte Lamargarita, rivolgendosi a questa parte della camera *(la sinistra)*, ci esortava a votar contro la legge, dicendoci che avremmo solo fatto omaggio al ministero, non alla causa italiana. Io amo la indipendenza italiana, perchè in essa veggo la indipendenza piemontese; ma non faccio nessun atto di blandizie al ministero. Pensiamo che, dopo la rotta di Custoza, le nostre truppe avrebbero potuto rifarsi in un campo trincerato, e non avremmo forse dovuto subire l'armistizio *Salasco*. Se, dopo Novara, l' armata avesse trovato un campo trincerato, non sarebbe avvenuta l'infausta abdicazione di Carlo Alberto, la guerra sarebbe continuata ed avremmo portato al nostro eterno nemico ben altri colpi. Noi abbiamo chiesto con insistenza le fortificazioni di Alessandria ed ora vedemmo soddisfatto il nostro voto.

Perchè però un campo trincerato giovi, bisogna che vi sia una forza di riserva, dev'essere riorganizzata la guardia nazionale. Quando questa sarà addestrata da esercizi militari, avrà capi ed armi, sarà un valido aiuto all'esercito. Se no, sprecheremo i milioni.

Il fatto di Casale fu scusabile; ma questo non lo è. Quando il presidente del consiglio tornò da Parigi, dinanzi a quei presentimenti, tacque ogni opposizione. Perchè si chiuse la camera senza che si presentasse questa legge? Perchè fummo privati del piacere e dell'onore di dare il nostro voto, voto che ora è meno spontaneo?

Cadorna R. dice che il progetto consiste nel ristorare la cinta continua e nel costruire nuovi forti staccati; e ciò può essere eseguito subito, in maniera da provvedere ad un' immediata difesa. Fra i forti e la cinta vi sarà terreno per un campo trincerato, che riceverà l'armata costretta a ripiegarsi; fra la cinta e la città, altre difese. Sarebbe poi necessaria anche una controscarpa in muratura, e prega che se ne tenga presente l'urgenza. Alessandria è il punto migliore da fortificarsi, ora che si è provvisto a Casale. Si potranno minacciare i fianchi e le spalle di un esercito che si avventurasse su Torino; e ciò è più efficace d'una difesa diretta. Dacchè esiste, dal tempo della Lega lombarda, Alessandria fu sempre considerata come un punto di difesa. Deplora del resto che per guernire la fortezza si abbia a diminuire l'armata, ed unisce i suoi eccitamenti per l'organizzazione della guardia nazionale; ma ciò non dee ostare alle fortificazioni. Il dep. La Margarita invano invoca l'esempio dei padri nostri, quando nega denaro alla difesa dello stato; i nostri padri facevano volontieri ogni sacrificio per sostenere l' indipendenza e la dignità del paese. Mentre si fortifica dappertutto e sulle stesse frontiere, noi non possiamo restarcene neghittosi.

Chenal propone che la camera inviti il ministero ad impiegare i soldati nei lavori di fortificazioni. Non vuol peggiorar la condizione del soldato, ma lo preoccupa la spesa. In Algeria i soldati francesi apersero strade ed eressero fortificazioni. È bene poi che rientrino nelle loro famiglie avvezzi al lavoro.

Lamarmora: L'idea del dep. Chenal è eccellente, quando la si può attuare. Nessun esercito si rifiuta a lavorare. Ma la metà della nostra armata è in congedo, che lavora senza spesa pel gorerno; e i soldati sotto le armi non possono essere tolti all'istruzione. Tanto varrebbe lasciarli andare a casa. In Crimea, avevano in una mano il fucile, nell'altra la vanga. Ma per le fortificazioni di Alessandria, bisognerebbe concentrare, accasermare, ci sarebbe da pagare uffiziali e sotto uffiziali, nè l'economia sarebbe grande. Nelle fortificazioni di Parigi, risultò che il lavoro dei soldati non era conveniente, tranne il genio. E gran parte delle fortificazioni di Casale fu appunto costrutta dal genio. Accetto dunque il suggerimento, ma per applicarlo quando si presenti l'occasione favorevole.

Quaglia, relatore, legge un discorso in favore del progetto; ma non possiamo coglierne il filo.

Brofferio si rallegra che illusioni sianvi non solo pei tribolati apostoli della democrazia, ma anche sugli aurei scanni dei ministri. *(Ilarità)* Era una grande illusione che la camera, trattandosi delle patrie leggi e della libertà d'Italia, potesse accettare silenziosa la volontà del ministero. E faccio le mie congratulazioni alla maggioranza. Se i morti di Crimea fossero poi anche solo la metà dei 2200, deplorerei sempre che sangue italiano sia stato sparso in campo non italiano e per una causa non italiana. Anche il presidente del consiglio si fece illusione, associando il dep. Lamargarita e me. Il dep. Lamargarita non accetta mai le mie opinioni senza testimoniali di stato; io non accetto mai le sue senza beneficio d'inventario. *(Ilarità)* Il conte di Cavour si trovò bensì d'accordo col conte Lamargarita, quando amendue difesero la diplomazia dalla taccia di simulatrice; benchè sappiano a memoria ciò che scrisse Machiavelli: che, per governare uno stato, bisogna esser parte leone e parte volpe; saper mostrare le unghie e i denti, saper dissimulare a tempo: in che sta il principio della diplomazia. Le due eccellenze si diedero dunque un fraterno amplesso; *(ilarità generale)* ed io non sono d'accordo nè con l'uno, nè con l'altro, ma lo sono con quel francese che scrisse aver la diplomazia due bisaccie; l'una, per dir il falso; l'altra, per non dir il vero. *(Ilarità)* Ho desiderato le fortificazioni di Alessandria; ma non posso approvare la violazione della nostra legge fondamentale. *Salus populi suprema lex esto* era una massima che i romani praticavano solo nei più grandi pericoli. Se si calpesta sempre la legge, il popolo s'avvezzerà a considerar questo nostro palladio come un pezzo di carta. Violando la legge, si perde la libertà. Già altri voti d'indennità si domandarono alla camera, e il gen. Lamarmora ha pur ora da farsi perdonare un altro peccato, d'aver già occupati i terreni del Varignano, per depositarvi materiali di marina, e d'aver già data l'impresa dell'asfalto. (*Lamarmora fa segni negativi.)*

Il dep. Mamiani disse che il governo fu già assolto dall'Italia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Francia. Io sento gratitudine verso questi popoli che ci incoraggiano; ma essi, mandando sottoscrizioni, non volevano immischiarsi nelle violazioni dello statuto; essi ci dicevano: levatevi, osate, combattete. Ed il governo non disse che qualche parola nella camera, smentita il giorno dopo; non fece che qualche opera di fortificazione, giudicata insufficiente; mentre sequestrava i 10 mila fucili, le armi alle frontiere ed affermava che sarebbero stati incolumi i trattati coll'Austria. Non con qualche articolo o con qualche nota si vince l'Austria. Rammento l'ultima nota per cagion d'onore perchè ebbe esito favorevole in tutta Europa, ma . . . *(l'oratore beve; si ride)* ma non vorrei che fosse piaciuta tanto alla diplomazia che i gabinetti si fossero posti al luogo dei popoli. Faccio rimprovero poi al conte Cavour di aver confessato che la stampa nostra commette eccessi ed attacca la persona dell' imperatore. Ciò non si doveva dire, quand'anche fosse stato vero. La persona dell' imperatore è attaccata quando si parla dei giudizi statari, dei patiboli, delle donne bastonate.

Il conte Cavour invita la diplomazia a intentar processi. Sono tre volte dolorosi i processi di stampa fatti da certi capi di governi esteri. E qui ho un elogio per l' imperatore d'Austria, che ne intentò un solo, e un elogio maggiore pel re di Napoli, *(si ride)* che non si presentò mai. Mi duole che il presidente del consiglio cercasse di respingere il monumento dei milanesi, dicendo che era stato accettato non dal governo, ma dal municipio, e promettesse di vegliare acciocchè non vi si ponesse iscrizione, che lo dicesse provenire da sudditi austriaci, quasichè i milanesi non siano italiani, non sentansi battere il cuore a vedere la bandiera tricolore non gridino: viva il Piemonte! Quanto all'incolumità dei trattati, capisco che non poteva dire il contrario, ma poteva però tacere. La libertà d'Italia vuol dire fare in pezzi i trattati del 14 e 15; e Carlo Alberto li fece in pezzi quando passò il Ticino. Io non posso, per così piccoli risultati, assolvere il gen. Lamarmora dalla violazione dello statuto. Sentii il deputato Revel dare il voto con rincrescimento; il dep. Valerio dire che il voto non era spontaneo; ma essi hanno anche approvato la politica del conte di Cavour; io, no. Ed assolverò il sig. Lamarmora solo allorquando violerà lo statuto per vincere l'Austria e liberar l'Italia.

(*Continua)*

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 12.

Finalmente siamo liberi dall'incubo della presenza imperiale. La corte se n'è andata, ha sgombrato il paese e crediamo che l'accoglienza avuta sia stata tale da toglierle la volontà di tentare un'altra prova. Ora possiamo liberamente girare per le strade, andare al passeggio, al teatro, senza la paura di incontrarci in qualche ceffo poco accetto. Non solo poi ci è dato di respirar più liberamente; ma la nota del conte di Cavour, in risposta a quella del conte Buol, è venuta a rinfrancarci, a sollevarci, a darci nuova vita e vigore. Tutti sono d'accordo nel lodarne la franchezza e la dignità, non disgiunte dalla moderazione; e viene considerata come una conferma dei sentimenti, dai quali è animato il vostro governo e che furono espressi nel congresso di Parigi, e, da ultimo, nella risposta alle provocazioni della *Gazzetta di Milano*. L'Austria, dicono tutti, è stata per tal modo battuta due volte, e tutti ne sono lieti; e lieti sono pure della poca accortezza e capacità mostrate, in tutta questa pratica, dai suoi uomini di stato. Nè ciò è tutto. A farci ridere, sopraggiunse l'ordine del giorno del maresciallo Radetzky, che pare fatto a bello studio per spargere il ridicolo sull'ultimo atto della sua vita pubblica.

Vedete pertanto che abbiamo motivo di essere ora lieti e di buon umore. Ma, tornando alla nota del conte Buol, essa ci ha arrecata ancor più sorpresa, in quanto che la corte affettava di avere in dispregio la stampa piemontese; anzi, tutti i giornali sardi, quasi per ostentazione, tenevansi nelle sale imperiali alla vista dei pochi frequentatori appartenenti alla nostra società. Ma v'ha di più. Mi si assicura che l'arciduca Massimiliano, mostrando a uno di quei signori i detti giornali, soggiungesse ridendo: « Leggete, leggete, e vedete in qual modo ci trattano al di là del Ticino. » Ma è d'uopo ritenere che quel riso fosse solo a fior di labbra, se almeno lo si deve arguire dal broncio mostrato contro la vostra stampa dal conte Buol. D'altra parte, per quanto sia grande il cinismo degli austriaci, non può giungere a tanto da non curarsi delle verità a carico del loro sistema di governo accennate nelle vostre corrispondenze e in altri giornali di Torino. Dicesi anzi che un altissimo personaggio, al leggere taluni dei vostri giornali, desse nelle furie, e che, lacerandoli, li gettasse rabbiosamente sul fuoco, dicendo che voleva fare altrettanto del Piemonte.

Intanto, le promesse di grandi riforme, di concessioni, grazie e favori sono tutte svanite, od almeno aggiornate a tempo indefinito. Tutti i fautori della corte, che eransi data la briga di pubblicare anticipatamente ai quattro venti la notizia di tutte queste grandi riforme, sono ora rimasti scornati, con un palmo di naso; e, sebbene per puntiglio cerchino di persuadere agli altri che ciò che non si è fatto si farà in breve, pure in privato e quando sono fra loro si mostrano malcontenti dell'accaduto e guardano se per avventura non siasi la corte fatta giuoco della loro credulità e buona fede, compromettendoli col paese e lasciandoli ora nella delusione e nell'imbarazzo. Il sostanziale si è, e tutti i buoni devono rallegrarsene, che la corte non ha raccolto nel suo viaggio che antipatie e nuovi rancori da tutte le parti.

I nostri commercianti sono arrabbiati perchè, a cagione della presenza imperiale, non vi furono feste e quindi nulla hanno smerciato; i possidenti sono malcontenti, perchè a loro carico ricadono tutte le spese per le feste e pei ricevimenti officiali; ed i frequentatori della corte lo sono, perchè questa si è fatta beffe di loro che ora restano oggetto di riso ed avversione.

Noi soli siam lieti, pel contegno dignitoso che il paese in complesso seppe mantenere; del che non avevamo del resto dubitato giammai.

Che poi si continuerà nel solito sistema, lo prova il fatto dell'essersi mantenuti in posto gli stessi magistrati. Dicevasi destituito Martinez, ed invece venne decorato: il che prova essere state approvate le misure della relegazione di Dandolo e compagni, alle quali del resto il Martinez dichiaravasi affatto estraneo, rovesciandone la responsabilità sopra il generale Giulaj, che dicevasi pure destituito, e che invece venne nominato governatore militare del Lombardo-Veneto e quindi promosso di grado e potere, sebbene sia notoria l'avversione che tutti i ceti nutrono per lui.

Dandolo e gli altri sono ritornati e, chiamati dal Martinez, furono ammoniti a condursi per l'avvenire con maggior prudenza. Continuano le operazioni per la coscrizione e, siccome alcuni poveri contadini, prendendo sul serio le frottole che ad arte spargevansi fra essi dai fautori della corte, durante il suo soggiorno in Lombardia, credevano non vi fosse più coscrizione, e quindi, all'atto dell'assento, ostinavansi a non voler giurare, furono assai maltrattati dal militare e dagli stessi ufficiali; nè si risparmiarono loro le percosse ed altre sevizie degne di chi le commise. Ecco a che riduconsi gli imperiali favori e le fatte promesse; nè altro è da aspettarsi dai compagni degli impuniti assassini di Mantova, che si vorrebbe far credere siano stati sottoposti a processo e condannati a diversi anni di fortezza; ma che invece io v'assicuro essere liberi, liberissimi. Se fossero stati giudicati e condannati, i giornali austriaci non avrebbero mancato di portare al terzo cielo questo atto del resto di pura e semplice giustizia; ma il loro silenzio è una irrefragabile prova della verità della mia asserzione, che ho da persona, la quale, or son pochi giorni, ha veduti quegli eroi passeggiare tranquillamente per le contrade di Mantova.

L'accoglienza avuta da S. M. in quest'ultima città fu — e dovevano aspettarsela — freddissima; nè dissimile quella avuta in complesso a Cremona. Alcuni nobili quivi si recarono bensì a corte ed il municipio sprecò danaro in festeggiamenti officiali, ma ciò non può recar meraviglia a chi sa essere Cremona l'unica città del Lombardo-Veneto, in cui la nobiltà rappresenti una specie di casta a parte; come la massima parte degli individui componenti la medesima siano ancora imbevuti di molti pregiudizii e poco istrutti; e come, a capo di quel municipio, stia il dott. cav. Pietro Bareli, già professore di filosofia nell'università di Pavia, da tutti conosciuto per i suoi principii e per la sua devozione alla corte imperiale, e che fu per molti anni a Vienna. Ora, avendo il podestà proposto al consiglio di stanziare una grossa somma per i festeggiamenti imperiali, dimostrandone in pari tempo la convenienza e l'opportunità, ognun vede che, a fronte di simili dichiarazioni, riesciva impossibile al consiglio pronunciarsi negativamente, senza incorrere in grave responsabilità, senza esporsi a vessazioni e peggio per parte delle autorità regie. Ma il contegno della popolazione fu eccellente.

Si dà poi per certo che il sig. de Bruch abbia deciso un nuovo aumento d'imposte, in questa misura che, invece di ottanta milioni, debba il Lombardo-Veneto versarne cento all'erario imperiale, lasciando poi a noi il modo di ripartizione. Sicchè sarebbe questo il primo ufficio a cui sarebbe chiamata l'ora ripristinata congregazione centrale. Tutte le grazie ed i favori imperiali, tutte le riforme ideate e promesse si ridurrebbero pertanto ad un aumento di imposte e ad una requisizione d'uomini più grave di quella dei passati anni: solite elargizioni e ben degne del governo austriaco, ma che serviranno però ad illuminare una volta più i creduli e gli ostinati. La memoria presentata dal conte Archinto pare quindi non abbia prodotta alcuna impressione sul gabinetto imperiale; ma almeno ora non potranno più asserire gesuiticamente, come per lo passato, che ignoravano la situazione, i bisogni, le aspirazioni del paese. Il conte Archinto si è preso la briga, con una franchezza che l'onoro, di illuminarli compiutamente in proposito; vediamo ora dai primi atti del governo come se ne tenga conto; ma di tutto questo deve e saprà il paese tenere opportuno conto a suo tempo.

Notizie Estere

Turchia

La notizia del trattato di pace anglo-persiano, firmato a Parigi il 2 marzo tra Feruck-kan e lord Cowley, giunse per telegrafo a Costantinopoli. Il *Journal de Constantinople* dice che tal nuova, comunicata alla Porta ed ai principali rappresentanti stranieri, vi produsse vivissima soddisfazione; inoltre ha speranza che lo scià sarà forte abbastanza per ratificare la pace firmata a Parigi dal suo ambasciatore, e che le passioni religiose le quali spingevano alle ostilità si calmeranno nella Persia, per non considerare se non i veri interessi del paese, a cui la guerra faceva correre gran rischio.

Anche il citato *Journal* comunicò in data del 2 la notizia dell'ingresso di 3000 russi a Tebriz, nella Persia, sotto il comando del generale Abdul-Khadir-Kan. Nel suo ultimo numero esso dichiara, sull'autorità di ragguagli pervenuti da Trebisonda, che quel fatto è vero, benchè la *Presse d'Orient* sostenga il contrario. Il tempo chiarirà quale dei due giornali abbia ragione: per ora osserviamo che la nostra lettera di Costantinopoli non parla affatto di ciò.

Come già fu accennato, il ministero ottomano approvò pienamente i lavori della commissione esaminatrice degli statuti della banca imperiale ottomana, Una copia di questi, unitamente alla decisione del ministro, doveva essere sottoposta al sultano quanto prima. Il signor Atkinson Wilkin, munito dei pieni poteri de' suoi committenti, rimise il 3 alla Porta uno scritto da lui firmato, col quale dichiara che accetta irrevocabilmente le modificazioni fatte agli statuti della banca. (*Oss. triest.)*

Notizie Ultime

Intorno alle ultime deliberazioni del consiglio di stato, leggesi nel *Moniteur*:

« Il consiglio di stato tenne ieri alle Tuilerie la sua terza seduta, presieduta dall'imperatore. Fu deciso che il progetto di legge relativo alle azioni ed obbligazioni delle compagnie debba essere stabilito sulle seguenti basi: La tassa imposta dalla legge 5 giugno 1850 per il bollo e la circolazione di quei valori sarà elevata da 5 a 15 centesimi per cento del capitale reale, da regolarsi ogni tre anni sul prezzo medio della borsa. Questa tassa sarà annuale e obbligatoria, e nulla sarà cambiato nel presente modo di esazione, come è stabilito dalla legge del 1850. Un regolamento di pubblica amministrazione determinerà il modo secondo il quale questa tassa sarà applicata ai valori esteri, negoziati in Francia. »

Il *Galignani's Messenger* dà i seguenti schiarimenti su questa determinazione:

« La legge del 5 giugno 1850, richiamata col suddetto articolo, si riferisce ai bolli dei viglietti commerciali, delle liste commerciali, delle azioni di compagnie, delle obbligazioni dei dipartimenti, comuni, compagnie e stabilimenti pubblici, non che polizze d'assicurazione. Nella parte che si riferisce alle azioni, quella legge determina che incominciando dal 1° gennaio 1851 ogni azione debba essere soggetta ad un bollo proporzionale di 50 cent. per ogni cento franchi del capitale nominale di quelle compagnie che non hanno una durata maggiore di dieci anni, e di un franco ogni cento di quelle che hanno maggiore durata. Tutte le compagnie però possono sciogliersi da questo obbligo a patto di venire ad un accomodamento collo stato, chiamato abbuonamento, in forza del quale paghino per tutta la durata della concessione una somma annuale di 5 centesimi per ogni 100 franchi del valore nominale per il quale furono emesse. Colla nuova legge i 5 centesimi non saranno levati sul valore nominale di un'azione, ma bensì sul valore reale accertato della media dei listini di borsa in tre anni. Così le azioni del credito mobiliare non avrebbero da pagare sopra 500 franchi, valore di emissione, ma sopra 1400, valore reale di borsa. La nuova tassa è infatti una specie di imposta sulla rendita dei valori delle società. In quanto al modo di pagamento, rimane come fu finora, cioè l'ammontare sarà pagato all'ufficio del registro nel luogo, dove è la sede della società senza spesa alcuna per lo stato. In quanto all'ultimo paragrafo della nota del *Moniteur*, esso si riferisce ad un'argomento evidentemente di grande difficoltà, cioè al modo di far pagare la tassa ai valori esteri che saranno contrattati alla borsa di Parigi. Come potrà il governo francese ottenere che sia pagata una tassa da una compagnia che ha la sua sede a Vienna e a Londra, specialmente nel caso, come in quest'ultimo luogo, che le azioni paghino già una certa imposta, sotto forma di una tassa diretta sulla rendita? Il governo ha riconosciuta la difficoltà e si prende tempo a decidere sul modo di superarla.

Il *Pays* smentisce la notizia che sia stata fatta una convenzione tra la Francia e l'Inghilterra per la guerra della Cina. Non vi fu, dice il *Pays*, che uno scambio di note, e ciò si è creduto sufficiente, in quanto alle truppe da spedirsi che si diceve essere 20,009 uomini, ogni cosa si riduce alla spedizione, già nota, delle navi, di linea e delle truppe poste sotto gli ordini dell'ammiraglio Rigault de Genouilly.

È morto il generale Vaudrey, governatore delle Tuilerie.

Il candidato governativo Leopoldo Lehon è stato eletto membro del corpo legislativo per il dipartimento dell'Ain.

Nella seduta della camera dei lordi, il conte di Clarendon fece nota la sostanza del trattato conchiuso colla Persia: 1. La Prussia rispetta l'indipendenza di Herat e di Afganistan, come stati distinti; 2. In caso di qualche difficoltà coll'uno o coll'altro, la Persia invocherà anzitutto i buoni uffici dell'Inghilterra; 3. Se scoppiasse la guerra, la Persia non farà mai le conquiste di Herat, o di qualsiasi parte dell'Afganistan; 4. L'Inghilterra proteggerà unicamente i persiani effettivamente impiegati, se altre potenze fanno lo stesso. Le due camere si sono aggiornate.

Il *Times* del 14 annuncia che lord Elgin ha accettato la missione in Cina, che gli è stata offerta dal governo. Egli partirà tosto che avrà ricevute le sue istruzioni. Egli domanderà che le comunicazioni dei cinesi siano rese più facili, e l'accomodamento a cui si addiverrà, debba essere mandato ad effetto immediatamente.

Nella seduta del 12 della camera dei comuni lord Palmerston, in opposizione a ciò che il telegrafo aveva indicato, dichiarò che il governo non aveva l'intenzione di conferire un segno addizionale di approvazione o ricompensa dei servizi prestati da sir J. M'Neill e del colonnello Tulloch nella Crimea; dietro di ciò, il trattamento poco conveniente per parte del governo che era toccato a questi commissarii, fu fatto argomento di una proposta del sig. Palk allorchè la camera stava per formarsi in comitato pei bilanci. Egli fece presente che i due funzionarii di cui si tratta hanno abilmente adempito al dovere loro affidato, e che le conclusioni presentate nel loro rapporto sono materialmente confermate dalle testimonianze raccolte all'ufficio dei commissarii di Chelsea, le quali dimostrano esservi state grandi mancanze all'ufficio del quartier generale, al commissariato e al dipartimento dei trasporti nell'esercito di Crimea. Lord Palmerston si oppose alle proposizioni, opinando che i commissarii avevano già ricevuto tutte quelle rimunerazioni cui avevano diritto pei servizi prestati. Il sig. Sidney Herbert difendendo il governo cui aveva appartenuto (quello di lord Aberdeen) asserisce che si era fatto male per aver voluto far troppo. Propose di modificare le risoluzioni omettendo il biasimo espresso contro i varii dipartimenti, e manifestando l'opinione che i due commissarii meritavano ulteriore rimunerazione. A ciò lord Palmerston diede il suo assenso é la proposizione fu ammessa.

Nella seduta del 13 lord Palmerston in relazione al trattato colla Persia, osservò che erano nati gravi inconvenienti dalla pratica prevalente in Persia, per la quale le missioni estere avevano il diritto di proteggere i sudditi persiani al loro servizio. Per la stabilità delle relazioni amichevoli colla Persia era da desiderarsi che quella pratica potesse cessare, e il governo sarebbe contento di potervi rinunciare unitamente alle altre potenze amiche nei dominii dello scià. Il trattato ottenuto a Parigi è migliore di quello che si sarebbe potuto ottenere mediante le negoziazioni a Costantinopoli, le quali furono rotte, non dall'ambasciata inglese, ma da Ferruck Khan. Nel comitato lord Palmerston propose una pensione di 4000 lire sterline allo speaker, la quale fu votata per acclamazione.

VARIETÀ

NUOVA BIGATTIERA

Già si appressa il tempo di allevare i bachi da seta, che sono uno dei più pronti raccolti e dei più fruttiferi della nostra patria industria. Molte cure si sono prese sia per ottenere semenza indigena sana, sia per averne da quelle regioni lontane dove la malattia dei bachi non si era manifestata. Dalla Turchia e più specialmente da Brussa sono venute a caro prezzo migliaia di oncie di eletta semenza, sì che v'ha ragione di sperarne assai bene.

Ma non basta spendere e curar molto la semenza, se non si pone altrettanta cura nei metodi di allevamento. Perciò stimiamo utile accennare ad una *nuova bigattièra* inventata dall'ingegnere Napoleone Tettamanzi, per la quale egli ha preso il privilegio nei principali stati d'Europa.

La novità di questa invenzione consiste principalmente nell'agevolezza che dà a coloro che sovraintendono all'allevamento dei bachi. Non fa mestieri di scale, eppure i varii telai occupano in una stanza minore spazio di quello che ne occupino coi soliti metodi, ed una donna sola può in un giorno fare l'ufficio che altrimenti debbono fare molte: quindi v'ha economia di tempo, di spazio e perciò di spesa; e a tutto ciò si deve aggiungere che la ventilazione di questa bigattiera è più facile che in quelle usate per lo passato.

Una singolarità del meccanismo ideato dall'ingegnere Tettamanzi è che può servire del pari ad asciugare le paste, a disseccare frutta e legumi, per modo che la sua utilità non si restringe ad un uso solo, e perciò può essere per molte ragioni raccomandata. Chi poi voglia assicurarsi cogli occhi proprii di quanto siamo venuti sommariamente scrivendo, può qui in Torino andare in via Saluzzo, num. 21, dove avrà opportunità di vedere il meccanismo, di giudicare dei vantaggi che può recare, ed anche farne acquisto, se l'autore ne ha ancora alcuno già pronto, da cedere a chi gliene faccia domanda.

Borsa di Parigi del 16 marzo.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			71 25	71 20
4 1[2 p. 0[0	93 »	93 10		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 25		» »	
3 p. 0[0 1853	» »		» »	
Consolidati ingl.		93 1[2 (a mezzodì)		

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 16 marzo 1857.*

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	92 92	92 25 marzo	92 91-75	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		278 —	— — —	280 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	317 318	322 30 aprile
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .		— —	719 31 marzo	714 —	715 20 marzo
— di Susa 1 gennaio . .		— —	— — —	565 —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	542 30 aprile	547 —	548 31 marzo

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 47	28 34
» di Genova	78 75	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor ello stesso Uffizio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino.*

AVVISO

Vendita od affitto di una CASA in Cremona compresi i migliori meccanismi per filare e filatoiare la seta, con abbondante provvista di legna da fuoco e circa due mila oncie di semente a buoni patti per quest'anno e anche pel 1858.

Un terzo della seta filata da 104 filatrici può ridursi ogni giorno parte in trama e parte in organzino col filatoio mosso dal vapore, come lo sono i 104 molini. Il proprietario sarebbe disposto ad attivare il serico suo opificio anche col mezzo d'un esperto socio. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi al signor ingegnere Giovanni Quaranta in Cremona.

CURE IDROPATICHE

nello Stabilimento dei bagni natanti sul Po a destra del ponte di **pietra.**

Essendo ultimate tutte le riparazioni ed innovazioni introdotte in questo stabilimento, dietro il consiglio di esperti medici, si previene il pubblico che le cure idropatiche avranno il loro cominciamento nel giorno 10 del corrente marzo.

Il proprietario BIESTRA.

SARTORETTO GIUSEPPE

Fabbricante ed Aggiustatore DI PESI E MISURE

Tiene assortimento d'ogni specie di stadere a ponte bilico dette *Bascule*, bilancie a pendolo, pesi per le monete, ecc.

Trovasi pure provvisto di una quantità di fasciette in stagno per litri, mezzi litri, ecc., come tiene altresì una quantità di bottiglie di diverse capacità, bollate.

Il suo laboratorio è situato in via Stampatori, angolo delle Carceri correzionali, casa Muriaud, ed il deposito in via dell'Arco, casa Merlino, porta n. 8.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole racoomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Da rimettere

L'EXPRESS

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LA ZINGARA

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
FEB.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
NOV.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	...	...	...	...	...
DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**

Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.